COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

28 Gennaio

COMISO

«Autori in biblioteca», dal 30 si parte

«Autori in biblioteca». Inizia dal 30 gennaio il nuovo progetto dedicato alla lettura di libri assieme agli autori. A darne notizia l'assessore alla pubblica istruzione, Giusi Cubisino, e il sindaco, Maria Rita Schembari *(nella foto)*. «Dal 30 di gennaio – spiega l'assessore Cubisino – presso la biblioteca comunale Fulvio Stanganelli, inizieranno una serie di appuntamenti, quasi tutti di martedì alle 16, durante i quali verranno presentati dei libri alla presenza degli stessi autori, saranno letti alcuni brani e, a seguire, si potrà aprire il dibattito tra scrittori e pubblico. Inoltre, - ancora Giusi Cubisino - è possibile, per chi volesse presentare un proprio scritto, fissare una data contattando gli uffici della biblioteca allo 0923748374, o allo 0932.748373. La partecipazione è gratuita. La lettura di alcuni brani dei testi sarà a cura di qualificato personale interno alla biblioteca, come la dottoressa Lella Lombardo".



«La biblioteca comunale Fulvio Stanganelli come luogo deputato e quasi naturale alla presentazione di libri – aggiunge il sindaco Maria Rita Schembari – si offre a questa novità. Vogliamo dialogare con gli autori aprendo le porte della biblioteca e, nell'epoca del predominio del digitale, riportare le persone di ogni età ad innamorarsi nuovamente del libro cartaceo. Un rapporto affettivo – ancora il primo cittadino – quello dello sfogliare le pagine, del sentire il profumo della carta stampata, del poter sottolineare e quindi, lasciare anche la propria traccia di lettore attento su un libro che non va mai sottovalutato». Ecco gli appuntamenti Il 30 gennaio alle 16 Marta Garofaro presenta "La famiglia B", il 6 febbraio alle 16,30 Sandro Vero con "Lo spazio dentro". Il 20 febbraio alle 16,30 Tina Turtula con "Le ciliegie squillanti", il 22 alle 16,30 Marinella Tumino con "I profumi di Istanbul" e il 27 febbraio alle 16 Marta Garofaro con "Un piano diabolico".

SERIE C/M UNICA

L'Olympia Comiso sul velluto E' in arrivo il fanalino di coda



COMISO. a.l.) Torna a giocare tra le mura amiche quest'oggi la Multiprestito Olympia Comiso, dopo due trasferte consecutive a Reggio Calabria. Ospite di turno al Paladavolos il Domenico Savio, fanalino di coda, sconfitto all'andata dal quintetto comisano (60-88). Match, almeno in via teorica, agevole per l'Olympia reduce dal faticoso successo ottenuto contro la Stingers. Tuttavia, dall'alto del suo terzo posto, a sole due lunghezze di distanza dalla coppia di testa composta da Catania e Catanzaro, l'Olympia non dovrebbe mancare i due punti e, inoltre, ritrovare quella brillantezza e disinvoltura evidenziata fino a qualche settimana fa.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/01/28/comiso/voli-da-comiso-nuove-opportunita-nel-2024/

https://www.ragusaoggi.it/nasce-la-conferenza-dei-presidenti-dei-consigli-comunali-iblei/

https://www.ragusaoggi.it/a-volte-tornano-forza-italia-anche-a-ragusa-festeggia-30-anni-ed-elegge-giancarlo-cugnata-a-coordinatore-provinciale/

https://www.giornaleibleo.it/2024/01/27/giancarlo-cugnata-coordinatore-provinciale-di-forza-italia-ragusa/

https://www.ragusah24.it/2024/01/28/forza-italia-giancarlo-cugnata-nuovo-coordinatore-provinciale/

https://www.radiortm.it/2024/01/26/cna-ragusa-a-confronto-con-il-sindaco-di-comiso-schembari/

https://www.radiortm.it/2024/01/26/a-comiso-parte-liniziativa-autori-in-biblioteca/

https://www.radiortm.it/2024/01/27/527494/

https://www.nuovosud.it/articoli/227863-politica-ragusa/giancarlo-cugnata-eletto-coordinatore-di-forza-italia-ragusa

«É la strada giusta per ripartire seguendo l'esempio di Berlusconi»

Giancarlo Cugnata eletto coordinatore provinciale di Forza Italia. Il congresso ieri mattina a Ragusa

LAURA CURELLA

RAGUSA. Giancarlo Cugnata è il coordinatore provinciale di Forza Italia. Questo l'esito, scontato, del congresso forzista che ieri mattina si è svolto in città. Una mozione unica, votata per acclamazione in una sala non molto affollata, alla presenza dell'assessore regionale Marco Falcone: «Una giornata significativa per Forza Italia a Ragusa, dove il partito, dopo una lunga battuta d'arresto, deve riprendersi la leadership». «Questa ripartenza - ha aggiunto Falcone - comprenderà tante donne, uomini e giovani che possono dare nuova linfa, speranza e presenza in un territorio molto importante per noi».

«Se dopo 30 anni siamo qui - ha dichiarato Cugnata - è perché Silvio Berlusconi ci ha fatto innamorare della politica e del nostro Paese. Ero presente nel 1994, ho dato il mio contributo, con orgoglio dico che sono ancora qua e che ci sarò. La provincia di Ragusa ha avuto anni bellissimi con il centrodestra e Forza Italia alla guida. Da questo congresso il partito andrà avanti con una classe dirigente nuova, rinnovata, pronta a mettersi a servizio del territorio e non sfruttare il partito come un taxi per chissà quale destinazione. Ritengo che sia giusto essere protagonisti, legandosi a un territorio vasto, del Sud est, che con Ragusa condivide aspettative, orizzonti e criticità da superare».

Ad anticipare i lavori i saluti istituzionali del senatore di Fratelli d'Italia Salvo Sallemi e del capogruppo all'Ars di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza, entrambi pronti a porre enfasi sul centrodestra unito e sul lavoro svolto in sintonia tra il Governo centrale e quello regionale. Sallemi ha messo in evidenza la volontà a Roma di abrogare la Legge Delrio, così da accelerare il ritorno agli enti intermedi «che consideriamo essenziali». «Mi auguro che il centrodestra sia sempre unito come lo è a Palermo - ha dichiarato Assenza - anche se in qualche elezione locale non sempre ciò avviene».



L'intervento di Cugnata e alcuni com

A parlare anche il sindaco di Acate, Gianfranco Fidone: «Partecipo con grande piacere a questo congresso pur da esponente di un piccolo movimento civico nato ad Acate in occasione delle ultime elezioni amministrative e che ha messo radici molto solide anche nella realtà ipparina. Auspico che questo nuovo corso di Fi sia la casa del merito, delle competenze e di una visione politica e coraggiosa. Se ci saranno le condizioni, perché no, questa potrebbe diventare un giorno anche la nostra casa». Presente in sala anche il sindaco di Scicli Mario Marino. Cugnata ha riportato i saluti degli assenti Salvo Mallia (Lega) e Giovanni Occhipinti (Insieme).

Agricoltura, scelte errate «Serve raddrizzare il tiro»

Vittoria. Partecipato vertice promosso dal Comune a Palazzo Iacono con l'obiettivo di definire strategie condivise contro le politiche Ue

NADIA D'AMATO

VITTORIA. La crisi agricola al centro di un confronto che si è tenuto a Palazzo Iacono. Ad organizzarlo, il Comune, con il sindaco Francesco Aiello in testa, allo scopo di affrontare le tematiche che sono alla base della crisi del mondo agricolo e dei problemi che attanagliano l'intero comparto. All'incontro, molto partecipato, erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni agricole, commerciali e dei trasporti, dei movimenti e decine di produttori provenienti dalle aree mobilitate.

Presenti anche i sindaci di Chiaramonte, Niscemi e Mazzarrone, oltre ai rappresentanti del Comune di Comiso. Per la deputazione regionale era presente l'onorevole Nello Dipasquale. «È stato un dialogo costruttivo - ha detto Aiello - volto a rafforzare la giusta protesta dei produttori e delle aziende agricole, contro la politica agraria oggi attuata dalla Ue e dai Governi. Occorre definire le riposte giuste alle attese dei produttori per dare soluzione alla crisi agricola che sta colpendo non solo la nostra isola, ma tutta l'agricoltura europea». Molti gli argomenti incentrati sulle ragioni delle proteste del mondo agricolo su scala europea. Per molti degli intervenuti, la radice della crisi è nella stessa impostazione data allo sviluppo agricolo dalla Pac che ha prodotto l'indebitamento e l'impoverimento delle aziende, il divario tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo, incertezza e frustrazione nella vita delle aziende, condannate all'immobilismo e al fallimento.

La strategia agraria degli ultimi anni in Europa ha avuto un impatto negativo sugli agricoltori, influenzando la sostenibilità economica delle loro aziende. La discussione ha quindi cercato di individuare possibili strategie per superare questa condizione di crisi e per garantire una prospettiva più sostenibile e positiva alla filiera. Secondo molti degli intervenuti, la posizione dell'Ue, ma anche la questione del controllo delle aperture delle frontiere (Green Corridor) dell'Europa alle produzioni di tutto il mondo senza adeguati controlli e l'importazione incontrollata di prodotti in concorrenza con le produzioni europee, sono temi centrali che richiedono un approccio coordinato e sinergico tra le istituzioni locali, regionali nazionali e sovranazionali, per promuovere politiche agricole sostenibili e resilienti alle sfide attuali e future.

«La partecipazione attiva dei sindaci e dei rappresentanti dei Comuni limitrofi - si legge nella nota diffusa dal Comune - evidenzia l'urgenza di affrontare la crisi agricola come una questione che va oltre i confini locali. L'evento pone le premesse per creare una piattaforma per il dialogo e la collaborazione tra le diverse istituzioni coinvolte, offrendo speranza per la ricerca di soluzioni condivise per affrontare la crisi agricola ad ogni livello. I sindaci dunque scendono in campo a fianco dei produttori, propongono la organizzazione di una giornata di lotta in tutti i 390 Comuni della Sicilia con assemblee nelle varie sedi municipali. Le iniziative dei produttori in tutta Europa segnalano una rottura epocale tra le campagne europee e le istituzioni, a tutti i livelli».

«Un fatto storico inatteso, certo - commenta Aiello - ma ravvisabile facilmente come distacco dell'Europa, dove le lobbies dettano le loro strategie, dalle campagne. Un breve documento programmatico sarà definito come contributo dei sindaci alla causa dei produttori. Nello stesso tempo sarà indicata la data delle assemblee nelle sedi di tutti i Municipi, invitando l'Anci Sicilia a convocare una seduta del Direttivo per dedicarla al confronto dei Comuni con la Regione».

Tensioni in piazza cortei contro Israele «Un altro genocidio»

Pro Palestina. Divieti in parte disattesi, a Milano scontri fra manifestanti e forze dell'ordine. il premier Netanyahu nel mirino: «Via da Gaza»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il giorno della Memoria segnato da accuse di «genocidio contro Israele» in diverse piazze italiane, con bandiere della Palestina, slogan e fantocci contro il governo di Netanyahu. Nonostante i divieti. Sono migliaia i manifestanti che nel Paese hanno sfidato le prescrizioni imposte dalle questure di varie città, le quali avevano accolto l'invito contenuto nella circolare del Dipartimento della Pubblica sicurezza a prevedere un rinvio dei cortei indetti in occasione della data della commemorazione della Shoah.

Da Napoli a Trento, passando per Roma, Bologna, Torino e Cagliari, si sono svolti vari presìdi mentre a Milano, al grido di "intifada", circa milleduecento persone hanno tentato di far partire un corteo a piazzale Loreto, blindata: il cordone delle forze dell'ordine in tenuta anti sommossa ha impedito l'accesso oltre via Padova respingendo con gli scudi e qualche manganellata il tentativo di sfondamento da parte dei dimostranti "pro Gaza". Contro gli agenti sono partiti lanci bottiglie d'acqua e petardi mentre una serie di insulti sono piovuti contro un giovane che dal balconcino di uno dei palazzi sovrastanti aveva mostrato un cartello con la scritta "Free Gaza from Hamas" ("Liberare Gaza da Hamas"). Tutto è rientrato dopo alcuni minuti anche se durante la manifestazione un ragazzo è rimasto lievemente ferito con un taglio al sopracciglio, senza ricorrere però alle cure del 118. «Questa per noi è comunque una vittoria politica», hanno detto i manifestanti al megafono, chiedendo il cessate il fuoco nella Striscia.

Cifre simili sono state registrate in piazza Vittorio a Roma, dove è stato esposto un manichino con il volto del premier israeliano Benjamin Netanyahu vestito da deportato, marchiato da una stella di David, con le mani legate dalle manette e una svastica. Anche qui i partecipanti - che hanno sovrapposto nei loro cartelli la scritta «assassini» ai simboli ebraici - si sono ritrovati nel luogo in cui era stato indetto il corteo che non è mai partito dopo l'indicazione fornita delle autorità ai promotori, affinché fosse spostato ad altra data.

Un sit-in «contro il genocidio in Palestina» si è svolto anche a Napoli, organizzato dagli attivisti del centro sociale Mezzocannone occupato, i quali hanno definito il 27 gennaio «la giornata della Memoria tradita, innanzitutto da Israele e da chi è complice del suo progetto di apartheid e di pulizia etnica, come il nostro governo. La memoria dell'Olocausto e il genocidio nazifascista di sei milioni di ebrei - hanno detto - deve essere d'aiuto a indagare e ricordare affinché non si ripetano gli orrori del passato».

Incidenti scongiurati anche a Trento, dove trecento persone, tra cui anche diversi anarchici, si sono radunate in piazza Duomo mentre nel centro di Torino decine di persone - con del nastro nero sulle loro bocche in protesta contro la circolare anti corteo - hanno distribuito volantini in cui si spiega che in «Palestina il bilancio umano è terribile con circa 30mila morti e quasi 60mila feriti dal 7 ottobre. Più del 70% delle vittime sono donne e bambini». A Cagliari l'iniziativa, a cui hanno aderito trecento persone, è stata invece organizzata dagli attivisti di A Foras: «I valori della giornata stessa sono finalizzati a far sì che non si ripeta più quanto accaduto. E oggi in Palestina si rischia di distruggere un popolo intero».

A Massa c'è invece chi ha contestato un altro tipo di evento programmato in coincidenza con la commemorazione della Shoah: centinaia di persone hanno partecipato al presidio della Cgil provinciale - a cui hanno partecipato anche la sindaca e un assessore regionale - contro la presentazione in città del libro del generale Roberto Vannacci, ritenuta inopportuna durante la ricorrenza della Shoah.

LA TESTIMONIANZA

Liliana Segre «Il 27 Gennaio per me è ogni giorno di ogni anno»

MICHELA NANA

MILANO. Per chi ha vissuto l'orrore dei campi di sterminio e della deportazione il Giorno della Memoria è 365 giorni l'anno. È questo il messaggio che la senatrice a vita e testimone della Shoah, Liliana Segre, ha portato arrivando all'Università Statale di Milano dove le è stata conferita la laurea honoris causa in Scienze storiche, per avere offerto alla ricerca la sua straordinaria testimonianza e avere raccontato per anni l'indicibile ai più giovani.

«Io non sono adatta a parlare del 27 gennaio perché chi ha passato quello che ho passato io non aspetta quella data per ricordarsi - ha detto -. E tutti i giorni possono essere uguali o diversi ma quel luogo non si dimentica mai». È un Giorno della Memoria segnato dalle polemiche e dagli scontri ideologici per il conflitto tra Israele e Palestina. Tempi in cui torna la parola antisemitismo, quello che la stessa Liliana Segre ha vissuto quando era una ragazzina di 13 anni ed è stata deportata con il padre ad Auschwitz dal Binario 21 della stazione Centrale di Milano, di fronte all'indifferenza. «Viviamo un tempo al di fuori di queste mura in cui di ottimismo mi è difficile parlare - ha ammesso -. C'è qualche cosa di già sentito, di già sofferto. Io ho delle amiche che mi dicono "in questo momento di recrudescenza dell'antisemitismo stai a casa"». E poi la stessa domanda, che si faceva da bambina, quando era stata cacciata dalla scuola in quanto ebrea, «perché»? Oggi come ieri, un perché che torna.

Fuori dalla Statale è andata in scena la protesta dei centri sociali e dei collettivi per dire «basta con l'olocausto sionista contro il popolo palestinese». E nella lectio magistralis in cui ha dialogato con Enrico Mentana Liliana Segre ha parlato del conflitto scoppiato il 7 ottobre e dei tanti bambini vittime dell'odio degli adulti «che mi trovano come una nonna disperata». «Io sono una donna di pace e mi ha fatto sempre soffrire l'odio tra le parti, la vendetta che non concepisco - ha spiegato -. La notte è la notte dei tempi, nell'indifferenza generale». Sempre quella indifferenza contro cui lei si è battuta e ancora si batte, e che ha voluto scritta a caratteri cubitali all'ingresso del Memoriale della Shoah di Milano.

LA COMMEMORAZIONE DA PARTE DELLE FORZE POLITICHE

Meloni: «La Shoah un crimine nazifascista» L'opposizione richiama il monito del Colle

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. «Il ricordo e la condanna dell'orribile sterminio di milioni di persone ebree e di altre fedi aiuti tutti a non dimenticare che la logica dell'odio e della violenza non si può mai giustificare perché nega la nostra stessa umanità». La frase del Papa per ricordare la tragedia dell'Olocausto è forse quella che meglio sintetizza lo spirito con il quale si vive il Giorno della Memoria nel momento in cui è in corso tra israeliani e palestinesi un conflitto che ha già causato migliaia di vittime: si guarda al passato e la condanna è unanime, ma gli occhi sono puntati sul presente. Un presente di guerra.

La premier Giorgia Meloni non esita a parlare di «malvagità nazifascista», sulla quale «non deve cadere l'oblio» e osserva come, con lo sterminio degli Ebrei, «l'umanità abbia toccato il suo abisso». Rivendica quanto fatto dal governo con, ad esempio, la legge che istituisce il Museo della Shoah e la nomina di Pasquale Angelosanto a Coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo e punta il dito contro Hamas il cui «feroce attacco» del 7 ottobre ha «scatenato una nuova ondata di odio contro gli israeliani e ha rinvigorito focolai di antisemitismo» che sono «una piaga da estirpare». Anche il leader della Lega, Matteo Salvini, si scaglia contro l'antisemitismo e annuncia la presentazione di un disegno di legge per contrastarlo. Tra le misure, l'eliminazione del linguaggio d'odio» dai social e corsi di formazione per prof e forze dell'ordine.

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, definisce la Shoah il «male assoluto» e sostiene la necessità di «una memoria condivisa che ripudi ogni forma di odio, razzismo, antisemitismo, antisionismo» affinché «ogni giorno dell'anno sia il Giorno della Memoria». Nessuno deve dimenticare «l'orrore della ferocia nazifascista» è invece l'appello del presidente della Camera Lorenzo Fontana. E mentre il leader di IV, Matteo Renzi, dice che «chi rifiuta di onorare la memoria di Auschwitz, rifiuta l'umanità», il fondatore del M5S Beppe Grillo lancia una proposta alternativa: si istituisca anche «la Giornata della Dimenticanza e del Perdono» per «interrompere il ciclo distruttivo» di violenze e vendette.

A Bruxelles la presidente della Commissione von Der Leyen spiega come sia dovere dell'Ue «proteggere e far prosperare la vita ebraica in Europa». «La tragedia di milioni di innocenti ha influenzato i valori dell'Ue e non sarà mai dimenticata» dice il presidente del Consiglio Charles Michel. «In Ungheria gli Ebrei sono protetti», assicura Victor Orban. Mentre «mai più dittatura e razzismo» è la frase scelta dal tedesco Scholz. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, assicura l'impegno per «prevenire ogni forma di antisemitismo». E l'opposizione si rifà al discorso del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha definito l'Olocausto «un orrore assoluto» invitando però Israele «che ha sofferto» a «garantire il diritto di un altro popolo ad avere uno Stato».

Salvini: «Pronti a correre da soli»

Centrodestra. Sondaggio della Lega sulle strategie Ue, compresa l'alleanza con i socialisti
Meloni agli spagnoli di Vox: «Cambiamo l'Europa». Ipotesi di un avvicinamento a Le Pen

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Un sondaggio per capire gli umori nel mondo leghista, anche su un'eventuale alleanza con i socialisti a Bruxelles «pur di governare in Europa». E un avvertimento all'esterno: «Alle prossime elezioni europee dimostreremo chi siamo e quanti siamo, a costo di essere da soli, per poi costruire una famiglia, una comunità un cambiamento». Matteo Salvini sta tarando la strategia in vista del test di giugno, banco di prova per il governo e per le diverse anime che lo compongono. Un'occasione per misurare il consenso, come l'ha definita Giorgia Meloni, propensa a candidarsi in prima persona nel tentativo di mettere le basi per «il cambio di rotta che l'Europa aspetta da tempo».

La premier ha indicato chiaramente l'obiettivo in un video a Vox, la destra radicale iberica. Parla in spagnolo, ma niente a che vedere con i toni del celebre comizio del 2021. Solo un messaggio di congratulazioni a Santiago Abascal, confermato come leader del partito fino al 2028. Parole ricambiate da Abascal che indica l'exploit di Meloni, fra i fatti che smentiscono il «declino» conservatore in Europa, insieme all'Olanda, «dove c'è una reazione di massa all'immigrazione fuori controllo», la Polonia «dove si difende la famiglia e il controllo delle frontiere», l'Ungheria di Orban e la Francia, «dove vediamo una grande reazione in difesa dell'identità». Alcuni sondaggi verso le Europee accreditano in Francia anche il 31% al Rassemblement national di Marine Le Pen, che con la Lega è nella famiglia europea Identità e democrazia, ma ha criticato le posizioni estremiste sui migranti dei tedeschi di Afd, su cui invece non ha preso posizione il partito di Salvini. Una dinamica che sosterrebbe i sospetti di chi prevede un avvicinamento tra Le Pen e Meloni, che è a capo dei Conservatori europei.

Intanto al vertice Italia-Africa Meloni e Salvini si preparano ad accogliere Ursula von der Leyen, che aspira alla conferma al vertice della Commissione europea. La Commissione è un conto, l'Europarlamento un altro, ripete da settimane la premier. Con Salvini condivide l'obiettivo di dare vita a una maggioranza senza socialisti, anche se sul tema la Lega ha interrogato i suoi iscritti. «Pensi che, pur di governare in Europa, la Lega debba allearsi anche con i socialisti a Bruxelles?», è una delle prime domande del sondaggio, in cui si va dalla valutazione dell'operato del governo al presidente degli Stati Uniti ideale, dal nucleare ai 30 chilometri orari in città. I socialisti sono «servi del politicamente corretto, dell'immigrazione senza limiti, dell'islamizzazione, dello sradicamento culturale», per il leader leghista che, collegato con la scuola politica del partito, lancia affondi sulla giustizia. «Non saremo un paese compiutamente libero, democratico, moderno e sviluppato senza una profonda, necessaria, giusta, condivisa e urgente riforma», avverte, evidenziando i casi in cui si indaga «origliando, intercettando, sputtanando vittime innocenti». Rilancia inoltre la separazione delle carriere dei magistrati, e la «responsabilità anche personale», per cui chi sbaglia amministrando la libertà delle persone «deve pagare le conseguenze del drammatico errore».

Un messaggio accompagnato dall'evocazione di trame oscure, con toni non lontani da quelli usati in questi mesi da Meloni per sollevare sospetti di questo genere. «Non siamo in vendita. Lo dico a chi spia dai buco della serratura uomini e donne della Lega cercando di metterci in difficoltà» spiega Salvini. E mentre la presidente del Consiglio ha più volte chiamato in causa *La Repubblica*, il vicepremier se la prende con il *Corriere della sera*, per «attacchi quotidiani, polemiche, invenzioni, retroscena inventati, virgolettati inventati sulla Lega, su di me, su quelli che cercano di prendere per mano l'Italia».